AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

TERAMO: ESPLOSIONE FABBRICA DI FUOCHI D'ARTIFICIO, PROCURA INDAGA SULLE CAUSE DELLA TRAGEDIA

17 Febbraio 2023



TERAMO – Scatta l'inchiesta sul tragico incidente sul lavoro nei pressi della fabbrica di fuochi d'artificio Di Blasio Fireworks, nella frazione Caprafico a Teramo nel quale ieri un operaio di 62 anni, Dino Trignani, è morto e un altro di 43 anni, Liberato Di Gregorio, è rimasto ferito a seguito dell'esplosione di un ordigno.

Le indagini mirano a chiarire la esatta dinamica della tragedia con l'attribuzione della responsabilità e individuare possibili negligenze esaminando anche dei campioni di residui del materiale esploso. Un contributo arriverà anche dalle dichiarazioni del titolare dell'azienda sulle metodiche di lavorazione. Probabile che le contestazioni fatte dal pm saranno l'omicidio colposo e disastro colposo ma sarà vagliato anche il rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

La relazione dei vigili del fuoco, sul posto insieme ai carabinieri, sarà decisiva per ricostruire le varie fasi della tragedia, Secondo quanto si è appreso gli operai stavano provando due ordigni: il primo non ha dato problemi esplodendo regolarmente, il secondo invece ha causato il drammatico epilogo.

I due sarebbero stati travolti da un'onda d'urto: il 62enne è deceduto a causa delle gravissime lesioni riportate, l'altro operaio di 43 anni è stato trasportato all' ospedale di Teramo, le sue condizioni non sarebbero particolarmente gravi.

Negli ultimi trent'anni sono stati dieci i casi più o meno gravi di esplosioni di polvere pirica in aziende di fuochi d'artificio o depositi in Abruzzo, a partire da quella di Balsorano (L'Aquila), il 15 luglio 1994, dove furono sei i morti e quattro i feriti.

Diciannove anni dopo, la mattina del 25 luglio 2013, a Città Sant'Angelo (Pescara) una tremenda esplosione, con una nube nera visibile da chilometri, fece saltare in aria la premiata fabbrica di fuochi d'artificio Di Giacomo, con almeno 10 tonnellate di polvere pirica: morirono tre componenti della famiglia Di Giacomo, Mauro, il fratello Federico, un altro parente, Roberto, e poco dopo, arrivato sul posto insieme ai soccorsi, anche Alessio, il figlio 22enne di Mauro, gettatosi nelle rovine della fabbrica nel disperato tentativo di salvare i familiari e investito da una seconda, tremenda esplosione. Rimasero feriti quattro vigili del fuoco, uno dei quali in modo serio: Maurizio Berardinucci, 47 anni, morì il 26 ottobre all'ospedale "Gemelli" di Roma,

tre mesi dopo l’esplosione. A lui è stata poi intitolata la caserma del comando provinciale di Pescara.

Dopo quello di dieci anni fa un altro incidente, quasi fotocopia, sempre a luglio: nel 2014 a Tagliacozzo (L’Aquila) saltò in aria l’azienda Paolelli, provocando la morte di tre persone, il figlio 37enne del titolare, Valerio, e due dipendenti, Antonio Morsani e Antonello D’Ambrosio.

E il 21 dicembre del 2020 nuovo incidente alla Esplodenti Sabino di Casalbordino (Chieti), con tre operai morti. Ferrovia e statale 16 Adriatica rimasero bloccate per ore, fu istituita la zona rossa in attesa delle bonifiche.

Nella stessa fabbrica che, con oltre 70 dipendenti, cura, recupera e tratta polvere pirica derivata da bonifiche di ordigni bellici, nel 1992 era morto il 48enne Bruno Molisani, ucciso dall’innesco di una spoletta; e nel 2009 due persone rimasero ferite gravemente in un’esplosione.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli